



**IL MEDAGLIERE**

	O	A	B		O	A	B		O	A	B
RUSSIA	8	3	2	UCRAINA	1	0	2	AUSTRIA	0	1	1
STATI UNITI	5	10	3	SUDAFRICA	1	0	1	SPAGNA	0	1	0
POLONIA	5	2	1	NUOVA ZELANDA	1	0	0	BULGARIA	0	0	4
FRANCIA	4	3	6	KAZAKISTAN	1	0	0	OLANDA	0	0	4
CINA	3	4	3	COSTARICA	1	0	0	UNGHERIA	0	0	3
ITALIA	3	2	3	ROMANIA	1	0	0	CANADA	0	0	2
COREA DEL SUD	3	1	2	ARMENIA	1	0	0	JUGOSLAVIA	0	0	1
TURCHIA	3	0	1	GERMANIA	0	6	8	FINLANDIA	0	0	1
BELGIO	2	1	1	BIELORUSSIA	0	3	1				
IRLANDA	2	0	0	GRECIA	0	2	0				
CUBA	1	3	1	BRASILE	0	1	2				
GIAPPONE	1	2	0	SVEZIA	0	1	1				
AUSTRALIA	1	0	4	UZBEKISTAN	0	1	0				

Entusiasmo nel clan azzurro dopo le medaglie di Puccini, Vezzali e Trillini

# Urla e pastasciutta Festa all'italiana per i 3 moschettieri

Grande festa a Casa Italia per l'oro nel fioretto di Alessandro Puccini. L'azzurro, stremato e affamato, prima di poter mettere qualcosa sotto i denti è stato assalito da giornalisti e curiosi. Il tutto in un clima da commedia all'italiana...



Giovanna Trillini, bronzo nel fioretto, sopra la medaglia d'argento Valentina Vezzali, a lato Alessandro Puccini

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**ALBERTO CRESPI**

■ ATLANTA. Prima si vincono le medaglie, nei nostri soliti sport (tiro, scherma, poi magari arriveranno ginnastica e canottaggio) che salvano la baracca azzurra. Poi ci si ritrova tutti a Casa Italia, questa villosa immersa nel verde affittata al modico prezzo di 400.000 dollari per un mese (garantiti dagli sponsor, comunque) dove ogni sera, verso le 21, si compie il rito: i giornalisti arrivano, approfittano della pizzeria gratuita, si sciolano lattine di birra e attendono i medagliati. Che, puntualmente, ritardano, ed è sempre - scusate, ma le cose vanno chiamate con il loro nome - una storia di pipì. Roberto Di Donna ne faceva troppa, e troppo leggera. Gli eroi del fioretto (Alessandro Puccini, Valentina Vezzali e Giovanna Trillini) hanno il problema opposto. I responsabili della federazione scherma tentano di rassicurarci ma l'effetto è disastroso: «Adesso arrivano, state calmi... eh, la Vezzali ci mette sempre almeno tre ore». Vi lasciamo immaginare le battute.

Quando i tre moschettieri finalmente giungono, Casa Italia diventa Caos Italia, o Casa Italiaite, che è poi la stessa cosa. Per tre atleti ci sono almeno trenta funzionari e trecento imbutati. Puccini viene subito assalito dalle tv che gli piazzano il microfono sotto il naso e tentano di farlo parlare. Dovete sapere che far parlare Puccini è più difficile che infilzarlo con il fioretto (e i francesi Plumenail e Boidin ne sanno qualcosa): sta in guardia serrata, Alessandro, e si commuove un po' solo quando il "mitico" Mangiarotti gli fa i complimenti. Le telecamere ne approfittano, l'effetto è stravagante: Mangiarotti parla e non si ferma più, Puccini ascolta, sorride e pensa ad altro. Vorrebbe essere altrove, si capisce benissimo. E poi ha fame, chiede di mangiare qualcosa - sono quasi le 23 ed è digiuno da colazione - ma prima ci sono gli obblighi di pr. Giovanna Trillini, tranquilla, e Valentina Vezzali, con il faccione triste, se ne stanno un po' in disparte. La festa è anche per loro, ma probabilmente la rabbia per l'oro perduto prevale e il fantasma della rumena Laura Badea incombe. Giurano che si rifaranno nella gara a squadre.

Feste, discorsi, urla, pacche sulla schiena. Il presidente del Coni Pescante improvvisa il solito discorso. Chiede un applauso per Diana Bianchedi, che si è infortunata, e l'ottiene. Poi reclama al proscenio colui che sostituirà la Bianchedi nella gara a squadre, «la bellissima, elegantissima Bortolozzi», e qui dovettero esserci, per vedere la faccia dell'atleta - occhi al cielo, smorfia di disgusto sulla bocca - così chiamata in causa. Per la cronaca: la Bortolozzi è davvero bellissima ed elegantissima, una specie di Miss o

di diva del cinema prestata chissà perché alla scherma (in quel vestito nero e aderente, l'avevamo scambiata per una delle improbabili bellone che si aggirano per Casa Italia con compiti imprecisati), ma ha anche un bel carattere: esclusa inizialmente dalla gara a squadre, che quest'anno prevede 3 soli atleti per nazione invece dei vecchi 4, aveva fatto sapere senza molte perifrasi di essere assai imbutifalita. Ora rientra dalla finestra, e magari vincerà l'oro - se lei, la Trillini e la Vezzali, tutte e tre nelle prime cinque del mondo, non fanno *harakiri* è una gara quasi senza storia - ma probabilmente l'altra sera non si godeva il momento e non gradiva le attenzioni. Chissà, a volte la bellezza può persino essere un problema.

Dopo Pescante, parla il segretario generale del Coni Pagnozzi, ma è giù di voce e non si sente nulla. La cosa non è gravissima. L'atmosfera della serata ricorda sempre più i film di Scola, da *C'eravamo tanto amanti* (la geniale scena del porchetta-party al cantiere) a *La terrazza*. Ettore, perché non fai un film sull'Olimpiade? Puccini, che tutti in squadra chiamano Puccio, viene sbalottato a destra e a manca dai cronisti famelici. «Andiamo a parlare in un posto dove posso anche mangiare?». Ok. Via al ristorante. Stefano Cerioni, il compagno di squadra, un romanaccio alto e col pizzetto, lo piglia sotto braccio: «A' Puccio, te faccio io da guardaspalle co' questi!». Un giornalista mormora: «Annamo, va', che così magnano pure noi». Commedia all'italiana purissima.

Comincia una surreale conferenza stampa in cui, grazie alla srenata fantasia di un paio di colleghi, le prime domande vertono tutte su epocali questioni, come le dimensioni della pedana sulla quale Puccini si allena a Pisa, o il drammatico interrogativo se nella sua palestra c'è o non c'è la doccia (c'è: state tranquilli, il campione olimpico si lava tutti i giorni). Al tavolo accanto, Cerioni, l'altro fioretista Arpino, la Trillini e altri della federazione scherma mangiano tranquilli: un piatto di penne al pomodoro atende invano Puccini, che circondato da noi giornalisti appare stremato. Portano un piatto pure a lui, meno male. La conferenza stampa continua, imbrattata di sugo. Arpino chiama Alessandro dall'altro tavolo: «Puccio, stai mangiando?». Ricevuta risposta affermativa, si impadronisce delle penne incustodite e le attacca con la grinta di Alberto Sordi, alle prese con l'odiato "spaghetto" di *Un americano a Roma*. Dalla pipì alle penne, è sempre forza Italia.



## Alessandro, l'ex «buono»: «Durante la finale ho creduto di svenire»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ ATLANTA. Già parlare con il suo allenatore Antonio Di Ciolo, che è un toscano dalla favella sciolta, significa scoprire che Alessandro Puccini è un ragazzo dalla sensibilità nascosta ed esasperata. Si sentono storie di psicologi, di serenità ritrovata con un nuovo fidanzamento dopo la dolorosa separazione dalla prima moglie, di un padre che non gradiva la passione di Alessandro per la scherma e non l'ha mai incoraggiato troppo, con tutte quelle ore di allenamento, incitandolo piuttosto a studiare. Soprattutto, di un ragazzo dal talento sopraffino ma agonisticamente troppo "buono", e quindi bloccato nel momento di fare il salto da ottimo spadaccino a grande campione. «Ma ora è cambiato. Forse, a ventotto anni, è diventato uomo. E oggi - prosegue Antonio Di Ciolo - ho capito subito, appena Alessandro è salito in pedana, alla prima qualificazione, che il miracolo era avvenuto. Si vedeva. Ho detto "Non si ferma più, va fino in fondo", e ho pregato che fosse davvero così. Non sono credente, ma ho pregato. Evidentemente serve».

Incontrare la medaglia d'oro del fioretto, è averne la conferma, ma più dagli sguardi e dai gesti, da quegli occhi chiari e profondi e da quelle mani piccole e fini, che dalle parole. Alessandro Puccini appartiene alla categoria del toscano timido e introverso: che non è frequentissima, ma esiste. Tira scherma dall'età di 6 anni, è carabinieri. Si capisce benissimo che l'idea di essere intervistato da un grappolo di cronisti lo spaventa assai più degli affondi di Plumenaill, il francese che ha sconfitto nella finale. Ma siamo qui, è l'Olimpiade, non si vince la medaglia d'oro tutti i giorni. E Alessandro, nel colossale marasma di Casa Italia che vi descriviamo qui accanto, parla. Non tanto, e a voce bassissima, ma parla.

Le prime impressioni da medaglia d'oro?

Confusione. Sto capendo poco di tutto quello che succede. Stranamente non ricordo nulla della gara. Solo un momento, durante la finale... mancavano cinque stoccate alla fine, ed ero stanchissimo, sono stato sul punto di svenire. Mi son detto, vabbè, adesso crollo qui ed è finita, comunque in finale ci sono arrivato. Invece ho resistito.

Il tuo allenatore dice che ti sei finalmente "sbloccato", e che un grande merito è del tuo psicologo. E così?

Absolutamente sì. Le sedute con Salvatore Sica sono state fondamentali. Attraverso dei test del tipo "macchina della verità", abbiamo scoperto una cosa importante: durante le gare, invece di emozionarmi troppo, avevo il problema opposto. Andavo in depressione. Abbiamo fatto delle simulazioni di gara accompagnate da una musica che Sica ha scelto, e ora riascolto questa cassetta sempre, durante gli allenamenti e gli intervalli della gara. Serve a ricreare la tensione psicologica della seduta. Mi stimola per la gara e mi fa star meglio in generale. Sica mi ha fatto capire molte cose.

Ad esempio, questa storia della "bontà"...

Che non ero "cattivo" in gara lo capivo anche da solo. Sica e Di Ciolo, assieme, mi hanno aiutato a diventare.

Quando hai cominciato questa tecnica di allenamento?

Lo scorso settembre. Lo stesso mese in cui ho conosciuto Erika. Mi raccomandano, scrivetelo con la "k", se no ci rimane male. Erika è la mia fidanzata ed è l'altra persona che ha provocato questo mio cambiamento. Io sono stato sposato, sono separato... una storia un po' brutta, che mi aveva molto segnato. Erika... è in gamba, viene agli allenamenti, mi sostiene molto. Purtroppo non è qui, sta lavorando: è laureata in management dell'innovazione. 110 e lode. È lei la studiosa, in famiglia. □ *Al.Cre.*

I GIOCHI IN TV		MERCOLEDI 24 LUGLIO	
Ora	Rai Sport	DALLO STUDIO	Avvenimenti
14,30-16,00	TRE	SCHERMA	Presentazione Spada a squadre (donne), sciabola a squadre: ottavi, quarti, semifinali, e incontri di classificazione
		EQUITAZIONE CANOTTAGGIO	Concorso completo a squadre (salto ostacoli) Ripescaggi: due di coppia pesi leggeri (uomini e donne), quattro senza pesi leggeri (uomini), quattro di coppia (uomini e donne), otto (uomini e donne)
16,00-18,50	TRE	CICLISMO (PISTA)	Eliminatorie: inseguim. individ. (uomini), velocità (donne)
		NUOTO	Eliminatorie: 200 m rana (uomini), 200 m misti (donne), 100 m farfalla (uomini), 4x100 m misti (donne), 800 m sl (donne)
18,50-19,50	UNO	SCHERMA	Spada a squadre (donne), sciabola a squadre: ottavi, quarti, semifinali, e incontri di classificazione
		JUDO	71 kg (uomini), 56 kg (donne): eliminatorie e ripescaggi
19,50-21,00	TRE	TIRO	Double trap (uomini), eliminatorie
		CICLISMO (PISTA)	Chilometro da fermo (uomini), finale
21,00-22,30	TRE	TIRO	Double trap (uomini), eliminatorie
		DALLO STUDIO	Riepilogo e commenti
22,30-24,00	UNO	CICLISMO (PISTA)	Eliminatorie: inseguimento individuale (uomini), velocità (donne)
		BEACH VOLLEY	Eliminatorie (uomini e donne)
00,00-01,00	TRE	SCHERMA	Spada a squadre (donne), sciabola a squadre: terzo posto e finale.
		BEACH VOLLEY	Eliminatorie (uomini e donne)
01,00-01,30	DUE	BASEBALL	Italia-Usa
		JUDO	71 kg (uomini), 56 kg (donne): finali
01,30-03,00	DUE	GINNASTICA	Concorso generale (uomini)
		PUGILATO	Primo turno
03,00-03,30	UNO	CICLISMO (PISTA)	Velocità (uomini), eliminatorie e ripescaggi
		GINNASTICA	Concorso generale (uomini)
03,00-03,30	DUE	CICLISMO (PISTA)	Velocità (uomini), eliminatorie e ripescaggi
		GINNASTICA	Concorso generale (uomini)
03,00-03,30	DUE	DALLO STUDIO	Riepilogo e commenti
		NUOTO	Finali: 200 m rana (uomini), 200 m misti (donne), 100 m farfalla (uomini), 4x100 m misti (donne)
	DUE	PALLANUOTO	Sintesi della giornata